

Più contagi tra i lavoratori Da marzo oltre 43mila

Il report dell' Inail. Sono soprattutto medici e infermieri. 171 i decessi, 4 su 10 in Lombardia Sul posto di lavoro il virus continua a correre. Anzi. I contagi aumentano ancora. Hanno superato quota 43 mila, sono concentrati soprattutto in Lombardia (1 su 3) e hanno colpito specialmente medici e infermieri (7 su 10). Anche se il dato che fotografa i decessi, elenca altre categorie professionali a rischio: al 32,3 per cento dei casi mortali registrati tra tutto il personale sanitario, c' è da aggiungere una fetta non marginale di altri lavoratori, come ad esempio quel 12,9 per cento di negozianti, o comunque tutti coloro che rientrano nel «commercio all' ingrosso e al dettaglio o riparazione di motoveicoli e motocicli».

Sono gli ultimi del terzo report fornito dall' Inail e riguardano il periodo compreso tra la fine di febbraio e il 15 maggio. Esattamente si tratta di 43.399 contagi da Coronavirus di origine professionale regolarmente denunciati. Sono circa seimila in più rispetto ai 37.352 della rilevazione del 4 maggio. I casi di infezione che hanno avuto esito mortale registrati nello stesso periodo sono 171, 42 in più rispetto al monitoraggio precedente. Ad aprile (il 59%) più che marzo (il 40%) Ci si ammala di più negli ambienti «sanitari», tra ospedali case di cura e casi riposo dove si concentra il 72,8% delle denunce e di questi chi ha sofferto di più sono stati gli infermieri (più dell' 80%). Seguito con il 9,2% dei lavoratori nell' amministrazione pubblica, e le attività degli organi legislativi ed esecutivi centrali e locali. È il nordovest a pagare ancora il prezzo più



caro dai contagi. Qui si concentra infatti oltre la metà delle denunce complessive (55,2%) e il 57,9% dei casi mortali. Tra le regioni, invece, più di un' infezione su tre (34,9%) è avvenuta in Lombardia. E analizzando il dato di chi non ce l' ha fatta il quadro è ancora più cubo: quasi la metà dei decessi (il 43,9%) sono avvenuti in questa regione martoriata dal coronavirus. L' età media dei lavoratori che hanno contratto il virus è di 47 anni per entrambi i sessi, ma sale a 59 anni (58 per le donne e 59 per gli uomini) per i casi diventati mortali. Nove decessi su 10, in particolare, sono concentrati nelle fasce di età 50-64 anni (70,8%) e over 64 anni (19,3%). Le donne vengono colpite dal virus più degli uomini, ma alla fine riescono a sconfiggerlo. Ad ammalarsi infatti in questi mesi sono state soprattutto loro, il 71,7% contro il 28,3% uomini, ma il rapporto tra i generi si inverte nei casi mortali. I decessi degli uomini, infatti, sono moltissimi, l' 82,5% del totale. Un tema quello del rischio di contagio sul posto di lavoro molto delicato. Soprattutto per quanto riguarda la responsabilità penale del datore di lavoro. Le aziende avevano denunciato grandi preoccupazione riguardo alla riapertura per il fatto che il contagio è equiparato agli infortuni sul lavoro, con possibili ricadute penali per chi avesse lavoratori affetti da Covid. Ma il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo ha rassicurato che presto ci sarà una norma di legge a riguardo: «Il datore lavoro che ha applicato in tutte le sue forme quanto previsto dai protocolli nazionali, o le linee guida, o quanto disposto dalle Regioni ma anche da eventuali protocolli specifici, come quello previsto in agricoltura, non avrà alcuna responsabilità penale».